

Dirigenti d'oro, la Sangritana revoca il concorso sospetto. «Un concorso su misura», aveva denunciato la Filt Cgil (Leggi l'articolo del 24 luglio)

Morra diplomatico: «Decisione presa alla luce della manovra». Di Nardo: «Di quei posti c'è necessità»

PESCARA - Indietro tutta. Il presidente della Sangritana Pasquale Di Nardo revoca il bando di concorso per l'assunzione di un dirigente tecnico pubblicato il 17 luglio scorso, sull'onda delle polemiche e delle denunce pubblicate su "Il Messaggero". Lo annuncia l'assessore ai Trasporti Giandomato Morra, «Ho parlato col presidente e abbiamo condiviso la necessità di revocare il bando, anche alla luce della manovra economica varata dal governo». Diplomatico, l'assessore. In un tambur battente Di Nardo pubblica **sul sito della Sangritana (guarda)** la delibera di revoca. Delibera dal contenuto polemico: Di Nardo ribadisce la necessità di procedere alle assunzioni alla luce delle nuove attività aziendali e dei posti vacanti, «ribadita l'imprescindibile necessità», ma sottolinea l'intenzione a questo punto di coinvolgere il socio unico cioè la Regione: quindi revoca la delibera e si riserva «all'esito delle verifiche ogni ulteriore determinazione anche in ordine all'indizione di un nuovo bando aziendale».

Un mare di sospetti, ai quali aveva dato voce per prima la Cgil e poi un gruppo di dipendenti della Sangritana. «Un concorso su misura», aveva denunciato il sindacato, probabilmente per l'ex direttore generale Luigi Nuzzo fatto fuori nello scorso aprile per poter insediare un uomo di Piccone, Benito Marcanio. Nuzzo dalla Sangritana aveva già ottenuto un contratto di consulenza, «per consentirgli di coprire - spiega Morra - la vacatio determinata dal periodo di aspettativa di Marcanio dal suo posto di lavoro originario». La revoca arriva in tempo utile: proprio ieri i dipendenti avevano annunciato il deposito presso un notaio di un plico chiuso col nome del vincitore. Plico da aprire a concorso espletato. E da spedire alla procura della repubblica nel caso nella busta ci fosse stato il nome giusto. Chissà se avevano ragione.